ANNO XVII

VOCI FRATERNE

NUM. 4



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
APRILE 1936-XIV - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

VISET
S. A. Stabilimenti in Rumianca
TORINO

OLIO PURO DI OLIVA
DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chiede con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ **Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.**

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI
ex-allievi salesiani
PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA
CASANOVA LERRONE
ALBENGA
(LIGURIA)

Anno XVII - N. 4 APRILE 1936 - XIV Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Pasqua — Una buona parola — I prossimi Convegni — Argomenti di studio per le nostre Unioni — Mezzi per la vita interiore — Libri — L'amor di patria in Don Bosco — Pagine di fede e di eroismo — Nuova affermazione di Luigi Bocchiotti — Mostra Missionaria all'Oratorio S. Luigi Gonzaga — *Cronaca.* Verona - Torino-Valsalice — *In fascio:* Treviglio - Sampierdarena - Messina - Casale Monferrato — Don G. B. Ferrando — Le Unioni ecc.

PASQUA

Il rapido approssimarsi di una tanta solennità *(solemnitas solemnitatum)* non costituisce forse per noi ex Allievi un soavissimo richiamo, tanto per la mente come per il cuore? A quello che ci viene dalla risurrezione del Signor Nostro Gesù Cristo, onde siamo invitati a spiritualmente risorgere con Lui, altro suggestivo irresistibile richiamo si aggiunge: il ricordo della completa glorificazione del nostro grande Padre Don Bosco in Roma, nel massimo tempio della Cristianità, in quell'indimenticabile 21 aprile 1934 che fu per noi motivo di pieno gaudio. Fu proclamato, a ragione, quel grande giorno *(dies quam fecit Dominus)* PASQUA SALESIANA. Sì, Pasqua Salesiana, eminentemente Salesiana. Il ricordare, alla distanza di appena due anni, quello che è pur sì fitto nella memoria, sì vivamente scolpito in cuore è dovere e gioia insieme. Rimembranza però non vana, non sterile dev'essere, ma viva, profittevole, efficace.

Da quel giorno, splendido di tanta luce, ricco d'immenso entusiasmo, un dovere per noi è sorto, più intimo, più sentito, inderogabile: far vivere Don Bosco anzitutto nel nostro spirito, nella nostra vita interiore ed esteriore, nel sacrario delle nostre famiglie e per riflesso nella cerchia ampia o ristretta delle nostre relazioni sociali. Nobile missione, dunque, la nostra, santa e non facile missione, ma ben sappiamo che s'addicono i portenti a un amore di figli quale dev'essere il nostro per Don Bosco.

Lavoriamo intensamente per la conferma dei buoni nel bene, per il richiamo dei tepidi al fervore, dei fuorviati sul sentiero del retto vivere: sarà la prova più luminosa del come abbiamo compreso Don Bosco, del proposito nostro di volerne calcare le orme, seguirne gli esempi, propagarne il nome, lo spirito, le opere, il culto, tutto ciò che a Lui si riferisce.

***Ancor più recenti disposizioni dell'Autorità riducono a sedici pagine di testo il nostro Periodico. Ossequenti vi ci atteniamo, prendendo occasione per raccomandare ai cronisti...* la brevità.**

Una buona parola

Il buon grano e la zizzania.

E' una bella parabola raccontata da Gesù alle turbe e registrata nel Vangelo. Il Salvatore disse che il Regno dei Cieli è simile ad un uomo che seminò del buon grano nel suo campo. Ma nella notte venne un suo nemico e vi seminò in mezzo del loglio. Quando il grano germinò e crebbe, crebbe pure il loglio. I servi del padrone lo videro e dissero: Non hai tu seminato buon grano e come è che vi è della zizzania? Ciò ha fatto, disse, un mio nemico. Soggiunsero: Vuoi tu che andiamo a strapparla? No, disse il padrone, aspettate che l'uno e l'altra vengano a maturità e poi dirò ai mietitori: Strappate prima il loglio facendone fasci per bruciarlo e poi mietete il grano e portate nel mio granaio.

Cari amici, questa parabola ha bisogno di qualche spiegazione. Il *seminatore* del grano è il buon Dio e il *campo* è il mondo. Il *buon grano* sono i figli del Regno dei Cieli, cioè i Giusti, i cristiani esemplari in tutto e il *loglio* è il peccato, il vizio, lo scandalo, sono i seguaci dell'empio mondo. L'*uomo nemico* che seminò il loglio, è Satana, che cercò e cerca sempre di soffocare il buon grano, di pervertire cioè i buoni. Alla fine del mondo, al Giudizio Universale, vi sarà la raccolta, *la mietitura* e il Divin Giudice dirà ai suoi Angeli: *Separate* tutto il loglio dal buon grano e questo loglio cioè degli empi, dei reprobi saranno fatti come tanti fasci per essere gettati a bruciare nel fuoco eterno, mentre il buon grano, cioè gli Eletti, i buoni cristiani saranno condotti nel Celeste Granaio.

Cari amici, procurate di essere sempre *buon grano*, di fruttificare molto durante la vita con opere buone. Abbiate paura di diventare *loglio* col peccato mortale, collo scandalo, perchè se venisse la morte improvvisa e non aveste tempo di chiedere perdono, cadrete nell'inferno per bruciare eternamente. Guardatevi poi dai seminatori di zizzania, cioè dagli scandalosi.

I prossimi Convegni (*)

Torino-Casa Madre (19 aprile)

Saranno tenuti insieme, nello stesso giorno, i *due Convegni* più solenni dell'anno: l'*Adunata Pasquale* e il *Convegno Finale.*

Ore 8 Messa della Comunione generale; Ore 9,30 colazione; Ore 10,30 Assemblea (relazione morale e finanziaria); Ore 12,30 agape fraterna. Alla manifestazione saranno presenti il Superiore Maggiore e il Presidente Generale Avv. Comm. Felice Masera.

—

Sampierdarena (26 aprile).

Convegno e Festa di S. Giovanni Bosco. Vi parteciperà in forma ufficiale, con numerosi soci, il *Gruppo di Novi Ligure* con il Rev.mo Parroco Teol. Traverso.

—

Torino-Martinetto (Interni) (26 aprile)

Convegno e Festa di S. Giovanni Bosco. Nel pomeriggio, alle ore 16, *pellegrinaggio a Valdocco.*

—

Treviglio (3 maggio)

(v. in Fascio, pag. 73)

—

Borgomanero (10 maggio)

(*) Preghiamo vivamente le Unioni a volerci segnalare per tempo la data scelta e fissata per il *Convegno.*

Argomenti di studio per le nostre Unioni

Nella nostra gita a Roma in occasione della inaugurazione del monumento a San G. Bosco in San Pietro, non in adunanza generale e ufficiale degli intervenuti, che non vi fu, ma in gruppi di amici conosciuti in quella occasione, abbiamo avuto modo di parlare delle cose delle nostre Unioni che sono un riflesso della magnifica opera del Santo.

Spesso le adunanze non combinate sono più feconde delle altre ed è così che molte importanti osservazioni, idee e proposte sono state fatte in queste adunanze amichevoli tenute... magari in piazza San Pietro davanti al portone di bronzo, in attesa di essere ricevuti dal Santo Padre.

Qualche proposta è... un po' rivoluzionaria; qualche altra troppo audace: tutte tali da dover prima passare al vaglio rigoroso di chi dell'Opera Salesiana ha la responsabilità e direttiva; di chi quindi, direttamente o indirettamente, deve avere della nostra Federazione la vera direzione.

Ciò non toglie che da queste ospitali colonne, che sono un po' le colonne della nostra organizzazione, si possa parlare teoricamente di qualcuna di queste proposte, che del resto, nel loro insieme, formano un programma:

1. - Anzitutto un migliore programma religioso con maggiore sviluppo di propaganda e pratica religiosa nelle varie organizzazioni: idea di raggruppare annualmente, nel periodo generalmente usato per le vacanze, i più volenterosi e i più fedeli presso qualche casa salesiana allo scopo di ascoltare un ciclo di conferenze sotto la forma di esercizi;

2. - Abbandono del sistema di elezioni delle cariche a mezzo delle assemblee: spetta ai Superiori scegliere quegli elementi che possono sembrare più disciplinati, più adatti, più vicini al pensiero salesiano e alla educazione di Don Bosco;

3. - Maggiore attività organizzativa e nomina, *ad laterem* del presidente internazionale, di un attivo presidente nazionale;

4. - Scelta dello stesso in una persona che dia affidamento di conoscere la propria disciplina verso l'opera salesiana, il tatto necessario per la delicata sua funzione; carattere patriottico e nazionale che rappresenti una continuazione del pensiero religioso di Don Bosco che è il Santo della Conciliazione e che dà all'Opera un carattere religioso ma anche un affiatamento nazionale;

5. - Maggiore opera di organizzazione e affiatamento tra le varie Unioni con frequenti convocazioni dei vari rappresentanti e programma definito a favore dell'Opera Salesiana, ponendo l'organizzazione degli ex Allievi nell'azione salesiana morale e religiosa.

A tutti è sembrato opportuno di riesaminare queste direttive e nessun momento è apparso migliore che nell'attesa della beatificazione di Don Rua, che dell'organizzazione degli ex allievi fece un suo programma che avrebbe dovuto avere uno sviluppo più importante e interessante di quello che effettivamente ha avuto.

Riporto queste idee perchè potrebbero formare argomento di studio (non certo per ora di deliberazione) delle varie Unioni.

UMBERTO DE LAUSO.

Una risposta — almeno parziale — circa gli argomenti sopra accennati si avrà nei prossimi fascicoli.

I bollini di tessera per l'annualità 1936-37.

È ben vero che essi non avranno - diciamo così - virtù attiva che col *1° luglio prossimo*, ma noi li mettiamo fin d'ora a disposizione di quelle Unioni che quanto prima terranno il loro *Convegno*, perchè è in tale occasione (sempre la migliore) che regolarizzeranno le tessere aggiornandole e si esigerà la *quota sociale annua*. — Quello che diciamo, del resto, non è una novità: ci si riferisce a precise disposizioni statutarie. Infatti nello Statuto, al comma *Modalità per il tesseramento*, n. 3, vi si dice: *Annualmente* (l'Unione) *distribuirà ai Soci in regola di pagamento i francobolli di tessera*. — E l'osservanza dello *Statuto Federale* è doverosa per tutti.

La devozione al Cuore SS. di Gesù.

Ecco quel Cuore. Una nuova via.

Vero è che fin dal 1281 Gesù affidò alla religiosa benedettina Geltrude la missione di far conoscere le meraviglie della bontà e della misericordia del suo Cuore per la gloria del Padre celeste e la salvezza delle anime.

Ma fu solo nel 1675 che, dal campo mistico riserbato dov'era rimasto, eredità di pochissime anime d'eccezione, il tesoro rivelato a santa Geltrude venne, nuovamente e incondizionatamente manifestato a tutti gli uomini, per mezzo di santa Margherita, come reazione al movimento pseudoriformistico protestante e al giansenismo glaciale e mortifero, che dilagavano atrofizzando ogni più santa espressione di spirituale elevazione. E' in quel tempo che Gesù fece sentire la sua dolorosa constatazione: *Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e dai quali è stato così poco riamato.*

Fu allora che il S. Cuore suggerì una nuova via la quale se ben si osserva, presenta queste tre note caratteristiche (1):

1. - *La conquista e l'universalità del suo Regno.* « Contro l'impero di Satana » Gesù vuol « stabilire il suo regno d'amore ». Non, dunque, una devozione tra le altre, ma una battaglia che deve estendersi *a tutto il mondo* per il trionfo del regno individuale e sociale di Cristo. La Madre Maria del Divin Cuore, nella sua lettera a Leone XIII, perchè all'inizio del secolo vigesimo consacrasse al Cuore di Cristo tutto il mondo, dice: « Egli farà risplendere una nuova luce *sul mondo intero...* ». « Con lo splendore di questa luce i popoli e le nazioni saranno illuminati e col suo ardore riscaldati ». Ed ogni volta che si scorrono i documenti pontifici a proposito del Sacro Cuore, come ad es., la *Miserentissimus Redemptor* di Pio XI rifioriscono sulle labbra, senza volerlo - come giustamente scrive il P. Alcaniz - i passi numerosissimi, in cui i Libri Sacri descrivono l'impero del Messia: « E dominerà da un mare all'altro, e dal fiume (Giordano o Eufrate) sino all' estremità della terra » (Salmo LXXI). « E si ricorderanno e si convertiranno al Signore tutti i confini della terra, e si umilieranno avanti a Lui tutte le famiglie delle genti » (Salmo XXI).

2. - *La dedizione nostra.* Nelle grandi rivelazioni, l'attuazione del primo punto programmatico - la guerra a Satana ed il trionfo di Cristo - è congiunta con la consacrazione dell'anima, che vuol seguire il vessillo del S. Cuore. Non per nulla, commenta ancora il P. Alcaniz, nella storia di tale devozione troviamo ad essa unita sempre l'idea di consacrazione: « consacrazione del genere umano fatta da Leone XIII, e comandata si rinnovasse tutti gli anni da Pio XI; consacrazione di nazioni, provincie, municipii e consigli comunali; di diocesi e di parrocchie; di ordini religiosi, comunità, famiglie, officine; consacrazione frequentissima di individui ».

Ed anche qui non materializzano le iniziative dello spirito. La consacrazione non è solo una formula, una funzione, una festa; ma consiste nel mettere tutto a disposizione del Cuore di Gesù, le nostre energie, le nostre cose, le famiglie e i popoli; consiste, per dirla con S. Margherita Maria, nel « fare al Suo cuore un *intero sacrificio di se stessi e di tutto ciò che da noi dipende* », nell'affidare a Lui la nostra anima, la nostra libertà, il nostro corpo, le nostre attività, i nostri interessi, sicuri e fidenti nella sua parola: « Abbi tu cura del mio Cuore e delle mie cose; e il mio Cuore avrà cura di te e delle tue ». Dire consacrazione è dire *riparazione* di

(1) Mons. F. OLGIATI, *La pietà Cristiana. Esperienze ed indirizzi,* Milano, 1935.

chi non può restare freddo ed indifferente dinanzi al Dio del suo cuore, che viene altraggiato, sputacchiato e crocifisso; è dire *apostolato* nelle sue varie forme — dall'apostolato della preghiera, all'apostolato dell'azione; dall'apostolato che consiste nell'adempimento dei proprii doveri, individuali, famigliari e sociali, e perciò del buon esempio, all'apostolato della sofferenza; dal lavoro per procurare al S. Cuore « tutta la gloria, l'amore, la lode che sarà in nostro potere », all'offerta di sè come vittime, desiderose « di sacrificarsi come un'ostia di immolazione al S. Cuore per il compimento dei suoi disegni ». Un unico ideale deve tormentare il nostro animo: non respirare - come del P. De La Colombière riferisce S. Margherita - se non per far amare, onorare, e glorificare il Cuore di Cristo e poter dire col santo gesuita: « Il mio cuore è insensibile a tutto, fuorchè agli interessi di questo divin Cuore »...

3. - Finalmente, all'idea dell'universalità del regno e della dedizione nostra alla battaglia conquistatrice, si unisce l' *idea dell'amore*. Cristo vuol vincere il mondo col suo Cuore. Egli sceglierà ad apostoli della devozione due anime che sanno amare: l'una, Margherita Maria nel convento della Visitazione, la quale rappresenta l'amore che prega silenziosamente e si immola; l'altro, il P. De La Colombière, un figlio d'una Compagnia che sa cos'è l'amore che combatte e che con Ignazio di Loyola, ne' suoi *Esercizi*, addita il *Regno* di Cristo ed invita alla *contemplatio ad amorem*.

Non era amore il *pecca fortiter et crede firmiter* di Lutero; non cantava amore l'*Augustinus* di Giansenio; non conosceva l'amore il gelido ed astratto intellettualismo razionalistico ed illuministico. La più grande forza del mondo - è stato detto - è il cuore. Sì, è vero: è il Cuore di un Dio umanato, che ci spiega Betlemme, il Cenacolo ed il Golgota, e che ad una società dimentica degli abissi del suo Amore infinito si presenta col suo Cuore in mano, sussurrando con voce irresistibile: « Ecco il Cuore che ha tanto amato gli uomini... ».

Ogni pratica, in onore del S. Cuore, ha questo speciale colorito dell'Amore. Se Gesù in un venerdì fisserà la festa del suo Cuore, è perchè il venerdì è il giorno dell'Amore, nel quale dal costato trafitto il suo Cuore ha lanciato ai secoli il suo grido ineffabile; se chiederà Comunioni, specie nel primo venerdì d'ogni mese, è perchè non si può scindere il Sacramento dell'Amore dal Cuore che l'ha istituito e che freme nascosto sotto i candidi veli; se la devozione al S. Cuore domanderà riparazioni, immolazioni, sacrifici, è perchè l'Amore non è amato, e perchè sia riconosciuto quel Cuore da cui viene la nostra salute. Agli individui, alle famiglie che a Lui si consacrano, alle nazioni che a Lui si volgono, il S. Cuore non parla se non di Amore. Il mondo sarà vinto dall'Amore e solo mediante l'Amore. E le braccia stese in croce dal Re dell'amore stringeranno l'avvenire, che si avanza verso il suo Cuore » (1).

(Continua) G. B. CALVI.

---

(1) Cfr. OLGIATI, *o. c.*

LIBRI

ICILIO FELICI: *Strapaese*. Nistri-Lischi editori, Pisa, 1933; 2ª ed. - L. 10.

È l'apologia... a oltranza del popolo *autentico*, forte e credente. « Non sono così feroce — avverte l'Autore — da invocare su *stracittà* lo sterminio; ma sono convinto che solo a *strapaese* s'incontrano intatti e vitali i caratteri e le virtù della nostra razza ».

Terminato il libro, non si può trarre conclusione diversa.

Ebbe l'alta approvazione del Capo del Governo e dei più noti letterati e uomini di scienza. *f. o.*

NB. - Gli Editori spediranno francoposta ai soldati in Africa questo libro se nella richiesta, fatta loro con vaglia di C. C. Postale - Firenze N. 5-5283, si citerà il nostro Periodico.

L'amor di patria in Don Bosco

Spesso ci vien fatto di domandarci in che senso si possa parlare di D. Bosco come il Santo italiano del secolo XIX, ed in ispecie in che senso vada inteso l'amor di patria di D. Bosco.

Va innanzi tutto rigettata, a dire di Ernesto Vercesi, noto biografo del Santo, « la concezione nazionalistica, pei santi che non conoscono frontiere come non le conosce il fuoco dell'amore di Dio che arde nei loro petti ».

E infatti, quando S. E. De Vecchi in Campidoglio ha definito l'Apostolo della Gioventù « il Santo degli Italiani, il più italiano dei Santi » non ha certamente voluto circoscrivere l'universale azione salesiana di D. Bosco ad una concezione che sopporti barriere, ma ha voluto ascrivere a gloria d'Italia l'aver dato i natali a quel Santo, precursore e pioniere di progresso civile nel mondo, quale la espressione più alta e più pura delle conquiste dello spirito nel secolo XIX.

D. Bosco fu filantropo per tutte le razze ed in nome della sua bandiera andò alla conquista delle anime là dove poteva trovarle, entro e fuori i confini della patria, ovunque.

Egli, a dire di Giovanni Joergensen, era un uomo che aveva percorso l'unica vera scuola di formazione che vi sia nel mondo, cioè la scuola del Cristianesimo; era un uomo che voleva rendere partecipi gli altri di quella civiltà.

Monsignor Carlo Salotti così si esprime a proposito: « ...D. Bosco oggi non è più il Santo di una città o di una regione, ma è il Santo che appartiene a tutta la Cristianità. E' il Santo più universale dei tempi moderni.

Cotale universalità scaturisce dalla natura del suo genio multiforme, che nei grandi concepimenti si propose metodi e finalità conformi ai bisogni ed alle aspirazioni di tutte le anime e di tutte le stirpi; scaturisce dalla grandezza della sua santità, che ha affascinato le genti di ogni paese, di ogni lingua e, vorrei anche dire, di ogni fede, avviandole o richiamandole sulle vie della verità e della moralità, che sono le vie luminose di Dio; scaturisce infine dalla vastità delle sue opere che, ora stabilite su tutte le parti del mondo, fanno germogliare sui solchi della vita moderna i semi del bene, preparando così un avvenire ricco di tante speranze per le sorti del Cattolicismo ».

D. Bosco fu ed è ammirato, come la grande maggioranza dei Santi, per la sua somma bontà e per la gaiezza di fanciullo ingenuo, di anima virginale, perchè come tutti i Santi di ogni nazionalità, dice il Vercesi, aveva impressa nella sua anima l'orma di Dio; ma va posto in rilievo che in lui particolarmente la grazia divina si manifesta in conformità al carattere, al temperamento individuale e locale.

Egli fu quel bimbo che vagò per le colline del natio Castelnuovo d'Asti, e visse i suoi albori fra mandre di mucche pascenti, quel bimbo che infiammato dell'ardore della missione di redenzione umana nel mondo e sognando le mète dell'inverosimile giù dai colli discese al piano per attingerle, ed ebbe il coraggio degli agitatori, l'umiltà dei martiri, la perseveranza degli spiriti eletti. E la sua vita fu sequela di esempi, modello di intemerate virtù, costante usbergo agli ideali della Chiesa nel connubio dello Stato pacificato.

Il dissidio che dilaniava le coscienze negando al cittadino il conforto di Dio, ai religiosi il culto della patria occupò la sua mente, così come fu il tormento di ogni suo coetaneo, sia uomo di pensiero o di azione, sia uomo di armi o di preghiera.

In quell'abisso rivoluzionario in cui precipitavano sempre più due mondi di idee contrastanti, in quel periodo di sangue in cui essere patriota e religioso comportava la tempra di esseri superiori, e meglio ancora di Santi, D. Bosco seppe essere santo e patriota, e fu, a dire del Salotti, « uno dei pochi preti che dignitosamente mantenne frequenti relazioni cogli instauratori del diritto nuovo e coi ministri del governo liberale, ostili alla Chiesa ».

(*Continua*) Dott. FRANCESCO OLIVO.

Pagine di fede e di eroismo

Ex Allievi della Casa Madre militari in Africa.

L'Unione si preoccupò sin dall'inizio della campagna dei soci militari in Africa.

Colà, intorno alla grande figura di Padre Giuliani, si strinsero senz'altro direttamente o per mezzo di corrispondenze un buon numero di soci.

« Il bollettino degli ex Allievi (Voci Fraterne) mi è giunto come un profumo di rose dell'Ausiliatrice », così l'eroico Cappellano scriveva a D. Pavese, e già pensava alla circostanza ed ai mezzi per ottener d'aver con sè gli amici intorno all'altare del Santo nostro D. Bosco nella chiesa di Adi Cajéh, dove avrebbe portato la « reliquia ex Carne » che lo stesso D. Pavese gli aveva mandato.

Intanto la presidenza dell'Unione continua a corrispondere regolarmente con gli amici che, combattendo in terra d'Africa, riguardano con amore all'Oratorio benedetto e traggono dal ricordo e dalla preghiera dei compagni motivo di conforto e di incitamento.

Perciò gli ex Allievi della Casa Madre sono tutti in linea spiritualmente uniti coi fratelli lontani. Ecco come questi scrivono all'Assistente ecclesiastico:

« A. O., prima linea, 18-12-935-XIV.

Rev.do D. Pavese,

Attendiamo calmi e sereni l'ora dell'attacco. Per parte mia farò di tutto per compiere il mio dovere fino all'ultimo e per esser sempre degno allievo del nostro grande S. Giovanni Bosco che dal Cielo ci guarderà certamente con occhio benigno. Dia pure assicurazione ai Superiori e ad i compagni che anche in terra africana i figli di D. Bosco sapranno farsi onore religiosamente e patriotticamente. Ho scritto a P. Giuliani e n'ebbi risposta.

Continui a ricordarmi agli amici nelle riunioni domenicali perchè preghino per me...

Aff.mo LAJOLO FRANCESCO
Comp. Universitaria, 104ª Leg.
Div. CC. NN. "3 Gennaio" ».

E lo stesso, in data 4-1-936:

« Il giorno di Natale tutta la nostra legione si raccolse attorno al sacerdote di Cristo che ha celebrato la Messa della Natività. In quel momento il mio pensiero corse all'Oratorio e rievocai col pianto negli occhi e nel cuore i motivi dolci e profondi dei canti natalizi. Mi accostai alla Comunione e molte CC. NN. mi seguirono ».

In data 14-2-936, proprio poche ore prima del duro cimento che l'attende per l'avanzata sull'Amba Aradam, il caro ex allievo sorride ancora:

« Graditissime le sue due lettere che ho passate ai due miei amici ex allievi, uno di Alassio, l'altro di Macerata. Grazie. Stia tranquillo, D. Pavese, che il seme da Lei gettato non è caduto in terreno arido o spinoso, ma in terreno fertile, e quindi darà i suoi frutti.

« La guerra è bella ma è scomoda », così dice uno scrittore. Ma quando si ha Dio con sè e si ha la forza di pregare costantemente tutti i sacrifizi sono alleviati e si vive con animo sereno e tranquillo.

Nelle lunghe ore di vedetta, quando la notte avvolge tutto col suo nero manto e non si sente altro che lo stridere del vento gelido e l'urlo delle iene, io prego continuamente recitando tutte le preghiere che so a memoria e tutto intiero il S. Rosario. Così non curante del freddo e dei pericoli, si vigila sulle frontiere dove il nemico non passerà mai più. In questi giorni è stata ripresa in grande stile la nostra avanzata che non conosce ostacoli e quindi l'Abissinia riceverà un altro colpo mortale.

Il nostro volto è radioso: finalmente si avanza di nuovo! Nel nome di Dio e sotto la guida del Re e del Duce la vittoria è sicura! ».

18-2-936.

« A tre giorni di distanza dall'avanzata annunziatale il 14, dopo un durissimo scontro sostenuto dalla nostra Legione che per prima fermò il nemico, sono di nuovo

dá Lei per dirle di ringraziare con me l'Ausiliatrice e D. Bosco che mi hanno miracolosamente difeso in un attacco alla baionetta che, benchè fatto in condizioni precarie, data la nostra posizione, riuscì ugualmente per noi vittorioso.

Apprendo con infinito dolore la morte di P. Giuliani! Il sacerdote che mi ha beneficato non è più! Avevo con lui corrispondenza filiale. E' caduto da prode sul campo di battaglia nell'adempimento del suo santo dovere e rimase vittima della barbarie abissina. Ma non resterà invendicato. Ora dal Cielo veglierà su di noi ed il suo spirito ci sarà di sprone e di incoraggiamento nel duro compito che ci attende. Padre Giuliani resterà nel nostro cuore come un grande sacerdote soldato e non sarà da noi dimenticato.

Non può immaginare la nostra gioia nel sapere che all'Oratorio, presenti tutti i Superiori, allievi, ex allievi, cooperatori e fedeli, si è compiuta una solenne funzione propiziatoria per le nostre armi. Perchè, noi ex allievi lo sappiamo per esperienza: quando davanti all'Ausiliatrice pregano i mille fanciulli dell'Oratorio il miracolo è sicuro.

Scriva ai miei ed ai parenti dei due miei camerati ex allievi, dei quali unisco l'indirizzo; scriva che noi torneremo fra le loro braccia perchè Iddio, per intercessione dell'Ausiliatrice e di D. Bosco, ci farà certamente questa grazia. La ringrazio infinitamente delle quotidiane preghiere che fa per noi.

Aff.mo LAJOLO FRANCESCO ».

Il Capitano CARLO MARASCHI, che tanti dei nostri hanno conosciuto quando tenente dell'Accademia militare frequentava i nostri convegni mensili, passato in Africa come Capitano addetto al Comando della Brigata « Gran Sasso », è stato proposto ultimamente dallo stesso Duca di Bergamo quale Ufficiale di Stato Maggiore presso il Comando Superiore dell'A. O. L'Unione Ex Allievi Interni gli porge le più vive congratulazioni e gli fa i migliori auguri perchè siano sempre meglio apprezzate le sue doti di ufficiale intelligente e studioso.

ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato 20 - 21)

Telefono 40 864

Nuova affermazione di LUIGI BOCCHIOTTI

Segretario dell'Unione ex Allievi della Casa Madre

Avendo Torino conseguiti i maggiori premi al 2° Raduno-Concorso Poligrafici Fascisti d'Italia, svoltosi nel giugno del 1933 a Ferrara, Torino fu scelta dalla Confederazione dei Sindacati quale sede del 3° Concorso Nazionale.

Lo scopo era quello di esaminare le correnti del gusto e delle tendenze della Tipografia in Italia, proponendo le vie maestre della bellezza nella formazione dello *Stile dell'Era Fascista.*

I lavori presentati dal nostro Bocchiotti,



Il tema, *Discorso del Duce sul Novecento*, era tale un motivo da richiamare il tipografo ad un lavoro di interpretazione in cui emergessero gli spiriti, le generose passioni dei tempi che viviamo, la brama incontenibile del cammino verso le mète segnate, la giovinezza della stirpe e quel senso inventivo-pratico che è nell'arte di oggi. Programma tracciato in linee vaste e complete, formanti una degna architettura entro cui vivono, con chiare intenzioni realizzatrici, idee nuove; programma elaborato in tutte le sue particolarità dalle Commissioni tecniche schiettamente decise a dare a queste sagre dell'arte della stampa, creando intorno a ciò che è interesse professionale e spirito di ricerca, l'atmosfera di collaborazione e di emulazione. coadiuvato da Ferrero Andrea, ex allievo salesiano anche lui, operai entrambi della Società Editrice Internazionale, furon dalla Commissione esaminatrice giudicati: Lavoro condotto con semplicità di mezzi che rivela però una grande perizia e padronanza dell'arte, buono nella originalità e ottimo nell'unità di concezione e nel nesso logico che la lega. La Giuria quindi dà il suo plauso all'esecutore e apprezza l'arte delicata e sensibile che ne informò l'esecuzione. Punti assegnati 32-36. Vincendo la bellissima Coppa della « Gazzetta del Popolo ».

Il Bocchiotti, ex allievo attivo e fedele dell'Unione della Casa Madre, fa onore alle nostre Scuole professionali dove apprese quell'arte che ora lo distingue. A

Milano prima, a Ferrara poi, in occasione del 2° Concorso di tutte le Federazioni Fasciste d'Italia pel IV Centenario dell'Ariosto — edizione « Principe » del *Furioso* riportò coi suoi lavori il 1°, il 2° e il 6° premio, meritando dalla Federazione di Torino, per l'onore fattole, la coniazione di un'artistica medaglia d'oro.

Con compositori così distinti e così finiti, non deve sorprendere l'eccellenza della S.E.I. che, colle sue edizioni tipicamente estetiche e tipograficamente artistiche, curate con amore salesiano dalla sua direzione tecnica, s'impone continuamente a tutte le Case Editrici.

Per la premiazione, avvenuta il 15 settembre 1935, convennero a Torino da ogni parte d'Italia oltre 3000 tipografi. L'esposizione dei lavori prodotti per il concorso si fece nei vasti saloni della Regia Scuola; e qui ci piace riprodurre il gruppo fotografico dove lo stesso On. Cianetti, Presidente Nazionale della Confederazione Fascista dell'Industria e membro del Gran Consiglio volle esser ritratto proprio mentre consegna al vincitore Bocchiotti la Coppa « Gazzetta del Popolo ».

Siamo pregati di pubblicare e volentieri pubblichiamo

Mostra Missionaria all'Oratorio S. Luigi Gonzaga
dal 19 aprile al 10 maggio

All'On.le Direzione « Voci Fraterne »,

Dopo un lungo periodo di intenso lavoro, organizzato dal nostro Gruppo d'azione missionaria, del quale fanno parte numerosi nostri *ex Allievi*, inaugureremo nel 19 aprile, giorno dedicato alla *Pasqua dell'ex Allievo* e dei Padri di Famiglia, una modesta Mostra Missionaria.

Era doveroso che il nostro Oratorio prendesse questa iniziativa perchè è forse l'Oratorio che vanta fra i missionari il maggior numero di sacerdoti che esercitarono il loro primo apostolato fra noi; ci basti ricordare Don Caravario che fu catechista, Mons. Cimatti che è ora prefetto apostolico in Giappone, Don Braga ispettore in Cina e altri molti.

Il ricordo del martirio di questi benemeriti condottieri dell'esercito di Cristo in terre pagane fa sì che viva sia sempre la nostra fiamma d'apostolato missionario.

Vogliamo che questa serva a far conoscere e risvegliare in tanti e tanti, l'aiuto missionario, ma sopratutto speriamo ardentemente che il Signore ci riservi la gioia di avere con questa nostra povera iniziativa fatto nascere il germe di qualche nuova vocazione sacerdotale o laica. Invitiamo caldamente da queste colonne tutti gli *ex Allievi* delle Unioni Torinesi a volerci onorare di una visita e far conoscere la *Mostra* ad amici e conoscenti.

Aperta tutte le sere dalle ore 21 *alle ore* 23.
La domenica dalle 10 *alle* 12 *e dalle ore* 15 *alle* 23.

La mostra comprenderà:

1. - Sezione storica dello sviluppo del Cristianesimo nel mondo.
2. - Usi, costumi - Razze - Religioni nel mondo.
3. - Il lavoro dei Missionari nelle terre di missioni - Suoi frutti - Cooperazione missionaria.
4. - Stampa e coltura missionaria.
5. - Sezioni di arredi sacri ed indumenti che verranno inviati in terra di missioni.

Ricordate! Ricordiamo tutti! 26 aprile: festa del nostro Grande Padre e Maestro San Giovanni Bosco. - Una preghiera ancor più fervida del consueto per la tanto auspicata pace e per il benessere delle Nazioni.

CRONACA

VERONA.

Il Convegno dell'8 Marzo.

Uno splendido sole ha favorito, una volta tanto, in coincidenza con l'apertura della *Fiera di Verona*, l'annuale Convegno degli ex Allievi dell'Istituto Don Bosco, Convegno riuscito più che mai entusiastico.

Dopo la S. Messa, celebrata dal Molto Reverendo Sig. Ispettore dott. Don Luigi Besnate, che commentò il Vangelo della Trasfigurazione, e rallegrata da canti sacri sempre cari e nostalgici, si radunò nel parlatorio assai gremito, l'assemblea.

Notiamo tra i presenti il cav. avv. F. Cracco, presidente regionale, il cav. S. Corradi, presidente dell'Unione, il comm. Fermo Zerbato, il comm. Ciro Lorenzini, il dott. Babila Falzi, il dott. Mondini, il dott. Grosetto, il dott. Italo Simeoni, il dott. Scartozzoni, il dott. cav. Dal Collo, il primo cap. Marconcini, l'ing. Livio Martinelli, il dott. Marchi Giuseppe, l'ing. Enea Ronca, il cav. rag. Piantavigna, i rev.mi Don Lovato e Don Donatini ed altri molti. Tra i Superiori di un tempo, Don Angelini e Don Busato.

Il Direttore Don Fedel dà il benvenuto e anima alla speranza di poter quanto prima procedere all'erezione della nuova Chiesa a S. Giovanni Bosco nel Collegio, plaudendo all'ing. Martinelli e agli amici di Sambonifacio che hanno colà già realizzato tale sogno.

La lapide a Don Ciprandi.

Mentre la Banda dell'Istituto suona l'inno a Don Bosco vien tolta la tela e le miti sembianze di Don Luigi Ciprandi, fondatore dell'Istituto, ci appaiono scolpite nel bronzo della lapide commemorativa.

Tutti s'alzano riverenti e commossi. L'avvocato cav. Luigi Scapini illustra brillantemente la figura paterna, le vicende, i sacrifici per tanti anni sostenuti da Don Ciprandi; a lui la riconoscenza di tutti i Veronesi, ma in particolare dei suoi figli.

Il cav. Corradi porge il saluto della Presidenza dell'Unione: accenna a titolo d'onore che oltre cento soci dell'Unione combattono attualmente in Africa Orientale. Spiega come non fu possibile ottenere il trasporto della salma venerata di Don Ciprandi a Verona, conclude con fervidi voti al segretario dott. Don Zignoli, che prossimamente celebrerà la sua prima Messa.

Il discorso ufficiale.

Prende la parola come rappresentante del centro di Torino il Rev.mo prof. Don Guido Favini, direttore del «Bollettino Salesiano» e oratore dalla parola forbita ed avvincente. Egli porge l'adesione del sig. Don Giraudi, Economo generale dei Salesiani ed antico Direttore, invita a cooperare all'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice e all'erezione del nuovo Altare a Don Bosco e a nome del sig. Don Giraudi lancia la proposta che gli ex Allievi di Verona, in unione con gli Allievi e i Cooperatori si assumano l'impegno di provvedere una delle preziose colonne che circonderanno l'altare maggiore. La proposta è accolta da fragorosi applausi. L'oratore ricorda poi i più recenti trionfi dell'Opera Salesiana: quarantanove nuove Case nel 1935, l'estensione a tutto il mondo della festa di S. Giovanni Bosco, l'erezione in S. Pietro della sua monumentale statua. Illustra come è titolo di gloria essere ex Allievi di Don Bosco, cioè formati alla pietà che sublima l'ordine delle co-



se, che educa all'obbedienza, al sacrificio e prepara al mondo magnifici cittadini e soldati eroici, quali ne sono esempi attualmente i combattenti italiani.

Il magnifico discorso, interrotto da frequenti applausi, è coronato da un'entusiastica ovazione.

ni. Vennero citati tra gli altri i meccanici Martin Luigi e Pertile Armando, che, conseguito lo scorso anno il diploma di compiuto tirocinio, *nonostante la lunghezza del viaggio, la spesa non indifferente e il poco tempo disponibile vennero appositamente da Torino per partecipare al Convegno.* Tanto attaccamento



Torino-Valsalice: Il bel gruppo degli intervenuti alla giornata di ritiro spirituale.

Dopo la breve relazione del segretario dottor Don Antonio Zignoli, che volle anche ricordare il glorioso Padre Reginaldo Giuliani, medaglia d'oro, ex Allievo dell'Oratorio, il sig. Pellegrinotti Giacomo commemora brevemente un altro benemerito dell'Opera Salesiana in Verona, il dott. Cazzaroli testè defunto.

Segue breve discussione: prendono la parola il presidente regionale avv. cav. Cracco, Don Scianca, il maestro Franco Francesco. Conchiude il sig. Ispettore che con paterne parole comunica tra l'altro l'adesione del Rev.mo Rettor Maggiore.

L'agape fraterna.

Si passa poi in intima giocondità al fraterno banchetto apprestato nel Salone Teatro e rallegrato dalla banda dell'Istituto.

Il Rev.mo Don Gerli, assistente dell'Unione, comunica le adesioni di parecchi amici. Prendono la parola entusiasticamente applauditi il Rev.mo Mons. Fritz, il Rev.mo Don Favini e il sig. Ispettore: dopodichè il Convegno si scioglie in un'atmosfera di intima soddisfazione e di rinnovata riconoscenza a Don Bosco e ai suoi figli, col proposito di affermare col sorriso di tali Maestri i principii saldi del Cristianesimo, della civiltà e della Patria.

Esempi da segnalare.

Degna di nota la partecipazione in numero insolito degli ex Allievi usciti negli ultimi anni. Vennero citati tra gli altri i meccanici Martin Luigi e Pertile Armando, che, conseguito lo scorso anno il diploma di compiuto tirocinio, *nonostante la lunghezza del viaggio, la spesa non indifferente e il poco tempo disponibile vennero appositamente da Torino per partecipare al Convegno.* Tanto attaccamento a Superiori e compagni fa loro veramente onore! Possano essi avere molti imitatori.

TORINO-VALSALICE.

Una intera giornata di *ritiro spirituale* vollero vivere i Soci dell'Unione e fu scelta all'uopo la domenica 1° marzo. Oltre una quarantina vi presero parte, numero invero soddisfacente.

Oltre la Santa Messa e la Comunione furono tenute, in mattinata, due prediche dal Direttore dell'Oratorio, Don Clemente Lussiana: nel pomeriggio una conferenza di Don Antonio Cojazzi e un discorso di chiusura dell'Ispettore - Don Roberto Fanara - discorso che riempì l'anima dei devoti ascoltatori di soavi sentimenti.

La Benedizione Eucaristica, impartita dallo stesso sig. Ispettore, chiuse la bella e indimenticabile giornata, che è riuscita tanto gradita quanto profittevole e che i partecipanti si augurano abbia presto a ripetersi.



IN FASCIO.

TREVIGLIO.

Attenzione! Attenzione! Data del Convegno: DOMENICA 3 MAGGIO.

***

Sabato 7 marzo ebbe luogo in Collegio la riunione dei soci residenti in Treviglio. Intervennero pure gli ex Allievi dell'Oratorio Salesiano S. Carlo, che si aggregarono all'Unione, assicurando la loro collaborazione, acciò tutti gli altri ex Allievi vi abbiano ad aderire. Ai convenuti parlarono il presidente commendator Ramelli, il segretario prof. Don Mereghetti, il direttore prof. Don De Agostini. Seguì una animata ed utile discussione, dopo di che i convenuti si portarono nella Cappella del Collegio per una visita al SS. Sacramento.

***

Il Consiglio nella sua seduta, dopo aver approvato per data del Convegno la domenica 3 maggio, tracciò le prime linee per lo svolgimento di esso. Il Presidente riferì circa la sua andata a Roma per la benedizione della Statua di Don Bosco, in S. Pietro. Disse che avrebbe desiderato che in quella circostanza fosse stato organizzato un raduno dei presidenti, ma per ragioni di tempo, non fu possibile. Comunque in privati conversari, si è discusso dell'andamento delle Unioni e della nostra organizzazione nel suo complesso auspicando una maggiore affermazione degli ex Allievi nella società.

Al Convegno verrà commemorato l'ex Allievo salesiano Padre Giuliani, che frequentando le ginnasiali a Valdocco, ebbe per professore il Direttore del nostro Collegio.

***

All'egregio socio signor dott. ing. Cristoforo Dovizzi rinnoviamo le condoglianze più sincere per il grave lutto che lo ha colpito, la morte della sua compianta Consorte.

SAMPIERDARENA.

L'Unione raccomanda alle comuni preghiere due de' suoi ex Allievi defunti. Anzitutto il

CAV. ERASMO DEVOTO

di anni 84, che non dimenticò nè in vita nè in morte l'Opera di S. Giovanni Bosco. Egli aveva conosciuto a Torino e nel Collegio di Lanzo il Santo dei giovani, come pure il suo degno aiutante e poi successore, il Servo di Dio D. Michele Rua. Ne parlava spesso e volentieri e ne lasciava in eredità ai figli la devozione.

DON FRANCESCO DAGNINO

Curato di Campomorone, spirato il 20 gennaio. I suoi funerali dissero l'amore del popolo, al quale aveva prodigato le sue cure pastorali, specialmente col ministero del confessionale.

MESSINA.

Domenica 23 febbraio alle ore 10.30, nei locali dell'Unione, in via Lenzi, il Rev.mo dott. Don Renato Ziggiotti, nuovo Ispettore dei Salesiani di Sicilia, teneva una bella conferenza: «*D. Bosco nella glorificazione in San Pietro*». Parola viva, affettuosa del sig. Ispettore che desiderava cogliere l'occasione per conoscere da vicino i suoi cari ex Allievi e dar loro il paterno suo incoraggiamento.

L'adunanza offriva così la felice occasione di tributare l'omaggio e la devozione degli ex Allievi a chi in mezzo di essi è venuto nel nome di D. Bosco Santo.

Ed ecco la cronaca:

Nei locali dell'Unione di via Lenzi, il Reverendissimo dott. D. Ziggiotti, ispettore dei Salesiani della Sicilia, dopo essersi congratulato dell'opera svolta dagli ex Allievi sotto la illuminata guida del direttore D. Allegra, dell'assistente ecclesiastico D. Maccarrone e del presidente prof. Rizzo, ha tenuto l'annunziata conferenza su «Don Bosco nella glorificazione in S. Pietro».

L'oratore, riferendosi all'inaugurazione in Vaticano del monumento a S. Giovanni Bosco, ha altamente elogiato con caldi accenti di arte e di fede l'opera del Canonica. Quindi, dopo aver lungamente parlato dei rapporti tra Don Bosco ed i Papi e dell'apostolato esercitato dal Santo per il sostegno dei principii basilari della fede cristiana, ha detto come nel monumento al Santo vanno ricercati quei motivi intimi spirituali che ben a ragione si addicono a uno dei più fervidi sostenitori della Chiesa di Roma.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

Il Presidente, in seguito, ringraziava e salutava a nome degli ex Allievi il giovane e colto Ispettore, elogiandone i meriti di sacerdote e di combattente. Il presidente, inoltre, avvertiva che il Consiglio ha preso l'iniziativa di fare una lotteria, i cui premi verrebbero estratti al convegno annuale, pro erigendo altare in Torino a D. Bosco.

Il comm. Barbera, allo stesso scopo iniziava una sottoscrizione mettendo a disposizione la somma di L. 100 e nella stessa riunione il presidente prof. Rizzo sottoscriveva anch'egli per la somma di L. 100.

Alla fine il rev. D. Maccarrone invitava gli ex Allievi ad un minuto di raccoglimento per commemorare il superiore rev. D. Coluccia Giuseppe e l'ex Allievo Lo Sciotto Giuseppe, di recente defunti.

L'assemblea si scioglieva inneggiando a Don Bosco.

CASALE MONFERRATO.

La sera del 13 febbraio la sede dell'Unione ex Allievi e Padri di Famiglia rigurgitava dei suoi affezionati soci, accorsi per la conferenza mensile. Presiedeva il rev. prof. Don Antonio Mainero, ispettore salesiano. Gli farevano nobile corona il sig. Direttore, il can. teol. Boltri, Don Bianco, Don Tricerri. Il presidente dell'Unione Milano Achille porgeva il benvenuto ed il filiale saluto al sig. Ispettore, pregandolo di regalare frequenti sue visite. Presentava ai numerosissimi soci il conferenziere Don Attilio Meroni, loro assistente ecclesiastico.

Il tema svolto ed ascoltato con particolare interesse e piacere aveva per oggetto: « Preziosità dello Statuto dell'Unione alla luce della fede cristiana ».

Indovinate parole di compiacimento da parte del Superiore e la preghiera di rito, chiudevano il programma religioso.

L'illusionista Dino Walter intratteneva Superiori e soci per un'ora, svolgendo tra la crescente curiosità e la gioia dei presenti, un numero di scelti giuochi di prestigio.

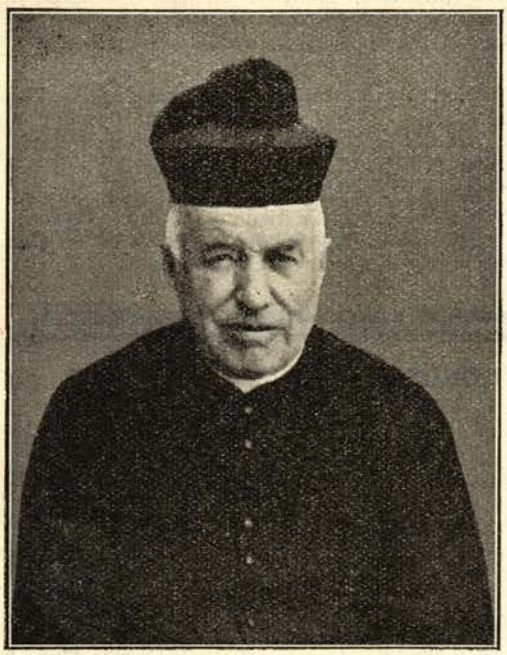
La mattina seguente alle ore 7,30 il Santuario accoglieva con i giovani aspiranti alla vita salesiana e popolo un considerevole gruppo dei componenti l'Unione per suffragare i soci defunti colla santa Messa da Requiem, cantata dall'Assistente Ecclesiastico.

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI
CON MACCHINARIO MODERNO
FORNI PIETRO - Torino
Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 Telefono 21.485
Negozi: Corso Reg. Margherita, 79 - Tel. 40.636
» Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53-314

EUCHESSINA
(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)
cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico.
Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.
EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 pastiglie L. 4.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI BEVILACQUA & C.
Rappresentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

Il 30 dicembre scorso, a Torino, nella Casa salesiana del Martinetto, dopo cinque anni di lento progressivo malore, si spegneva placidamente il primo Direttore dell'opera salesiana in Novara,



Don G. B. FERRANDO

I funerali, celebrati il giorno seguente, riuscirono affettuosi, commoventi. Novara era rappresentata dall'Amministratore ispettorale salesiano, Sac. cav. Redaelli, dall'avv. De Giuli, Presidente Regionale degli ex Allievi, dall'avv. Dallolio per gli antichi amici e dal Presidente del Collegio dei Parroci della Città e Sobborghi, Mons. Lino Cassani, che il 30 gennaio, a Novara, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, alla solenne Messa di Trigesima del caro scomparso tesseva l'elogio funebre dal quale desumiamo questi accenni.

Don Ferrando era nato settantacinque anni or sono in Lusigliè, nel Canavesano; e canavesano era rimasto per tutta la vita: fiero, pronto, duro, rettilineo.

I primi suoi studi furono fatti presso il Cappellano del paese nativo. Accolto da Don Bosco, a S. Benigno prima, ad Alassio poi, ricevette quella coltura sufficiente per fare di lui un buon sacerdote, un ottimo salesiano.

Nei nove anni che egli rimase ad Alassio, sotto la direzione del Sac. Prof. D. Francesco Cerutti, fu maestro di scuola elementare, e per due anni diresse, in qualità di viceparroco, il vicino paesello di Mollio. Ma principalmente coltivò la musica sacra, avendo per compagni il noto maestro Cecilio Manfredi, che ritrovò poi a Novara Direttore di cappella, il Vigezzino Don Baratta, D. Puppo ed altri che salirono a notorietà.

Scosso dal clima di Alassio per lui non troppo propizio, fu mandato a Novara, quasi in luogo di riposo. Si trattava di aprire e dirigere un modesto oratorio festivo consistente in un ampiissimo cortile con due vastissime sale, per la chiesa e per il teatro.

Il 7 dicembre 1893 Don Ferrando arrivava in Novara con cinquanta centesimi, avanzo del denaro avuto dal Superiore per il biglietto della ferrovia. Il Vescovo lo mandò ad alloggiare presso gli Oblati. Ed il giorno appresso, solennità dell'Immacolata, si aperse l'Oratorio. Un anno dopo la massa dei giovani che « andavano dai preti » oscillava dai quattrocento ai settecento ed oltre. Ben presto non bastarono più i sei chierici del Seminario che il Vescovo mandava ogni giorno festivo ad aiutare Don Ferrando. Da Torino vennero in aiuto il Sac. Don Cavatore e i chierici Zerbino e Rosmini, poi altri ed altri: si aprirono così le prime scuole di un piccolo ginnasio interno.

Nel gennaio 1895 moriva la signora Agostina Pisani che lasciava erede di ogni sua sostanza Don Rua affinchè erigesse in Novara un Istituto Salesiano simile, salvo le proporzioni, all'Oratorio di Don Bosco in Torino.

Le prime pratiche furono laboriose; poi l'Istituto sorse col nome di San Lorenzo e con la sua bella Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice: architetto l'antico allievo prof. Clesio Borgnini, impresario costruttore il sig. Luigi Ferrario. Il 9 ottobre 1897 con grande solennità S. E. Mons. Pulciano ed il Servo di Dio Don Michele Rua inauguravano la nuova Casa salesiana, che può chiamare Don Ferrando suo vero fondatore.

E mentre si edificava questo Istituto, Don Ferrando raccoglieva i mezzi finanziari sufficienti e preparava con grande abilità l'ambiente morale (si era in tempi ostili), per acquistare dal Comune di Intra quel Collegio Civico; l'acquistò di fatti, aprendovi l'attuale Istituto Salesiano.

Don Ferrando, venuto a Novara per riposare, si trovò con il peso di tre Case (l'Oratorio festivo S. Giuseppe, il novello Istituto San Lorenzo e relativa Chiesa pubblica, l'Istituto San Luigi d'Intra) sulle spalle, tutte sue creature.

Se non è facile erigere ed aprire Case di educazione, è men facile tenerle aperte e farle funzionare. E questo, tanto più, quando si è arrivati a Novara con soli cinquanta centesimi in tasca e dalla Casa Madre non viene neppure un soldo; a tutto bisogna provvedere coi proventi della pubblica, spontanea beneficenza.

Eppure l'Istituto San Lorenzo in Novara prese allora un indirizzo salesiano al cento per cento ed ebbe, nel breve corso di pochi lustri, uno sviluppo sorprendente. Qui un ginnasio, da cui uscirono sacerdoti per le Case salesiane, per le Missioni estere e per la Diocesi, dei quali parecchi occupano ora alti posti di comando. In Novara una scuola interna per arti e mestieri: falegnami, calzolai, scultori in legno, ecc. Una libreria, ma, sopratutto, la bella Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice, anima e vita della Casa, faro dell'Opera salesiana nella Diocesi.

Nel settembre 1905 Don Ferrando riceve l'ordine di lasciare Novara e trasferirsi a Lugo. Vi rimase breve tempo; di qui passò a Ravenna. Ma il suo cuore era a Novara. Vi ritorna nel 1909 e vi perfeziona l'opera, estendendo le sue relazioni tra i benefattori e gli ammiratori dei Salesiani.

Nel 1915, in base alle prescrizioni canoniche, dovette lasciare la Direzione di Novara e viene trasferito a Biella. In pieno tempo di guerra, arricchì quell'Istituto Salesiano di nuovi ampi edifici, ottenne la Chiesa di San Cassiano, che riusciva a far elevare a dignità di parrocchia.

Furono gli ultimi segni dell'attività straordinaria di questo figlio di San Giovanni Bosco. Passò poi di Istituto in Istituto quale Direttore spirituale, paziente, silenzioso, vivendo di memorie e di... Novara, finchè nella Casa del Martinetto in Torino lo colse il male che lo condusse alla tomba.

Donde in lui tanta forza di bene? Dall'« idea principe » di essere figlio di Don Bosco e di lavorare per la gloria di Dio sotto la protezione di Don Bosco.

Novara, che vide tanta parte della sua attività, che si gloria di una grandiosa Casa salesiana, non dimenticherà facilmente Don Ferrando, il cui spirito è rimasto e rimarrà in perpetua benedizione.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

PISA - Unione 65. — *Del Medico dott. Augusto,* via Torelli 1, *Pisa.*

LA SPEZIA - Unione 12. — *Grassi rag. Pompeo,* via Torino 6, *La Spezia.*

LANUSEI - Unione 77. — *Murtas Quirino,* Albergo Moderno (Nuoro) *Lanusei.*

TRIESTE - Unione 84. — *Grego Emilio,* via Cappello 12, *Trieste.*

ROMA (S. Cuore) - Unione 31. — *Pagani dottor Giuseppe,* viale Giulio Cesare 7, *Roma* (126).

FRASCATI - Unione 83. — *Dominicis Giuseppe* (Roma) *Montecompatri.*

TRENTO - Unione 27. — *Sambo cap.no Carlo,* via Brennero 44, *Trento.*

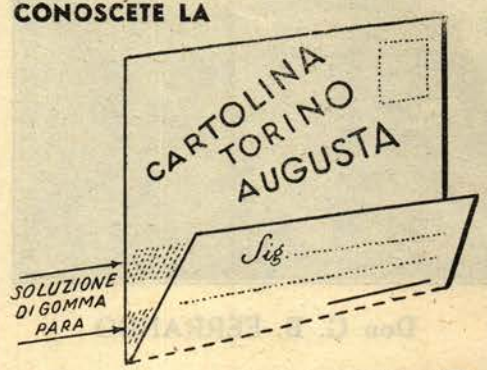
SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Jacinto Vittorino - Reggio Emilia	L. 5
Rossi Fiorenzo - Torino	» 5
Riccardi Mario - Genova	» 5
Gardi Giovanni - Medicina	» 5

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Renoglio Roberto - Torino	L. 5

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1936-XIV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



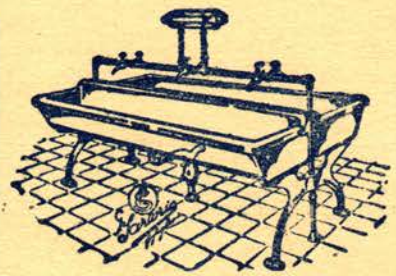
A 195

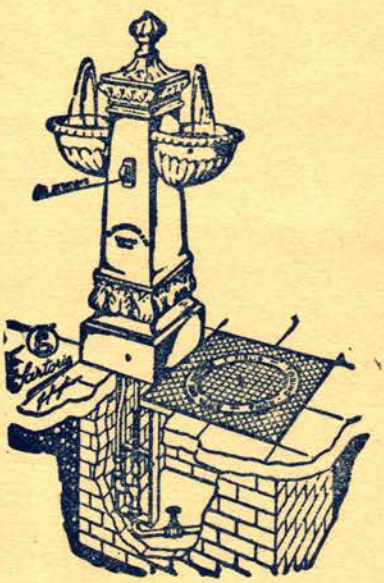
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

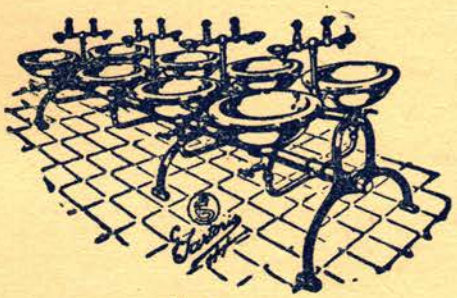




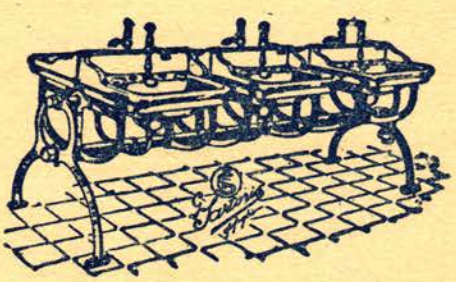
A 337



A 188



A 151



A 150

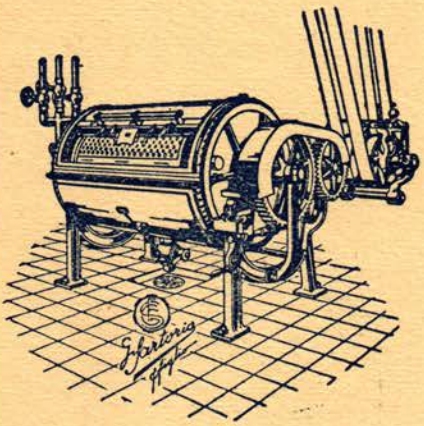
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

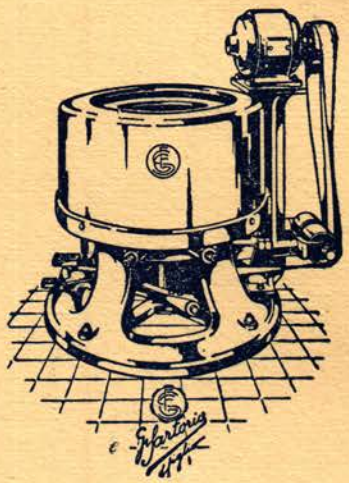
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

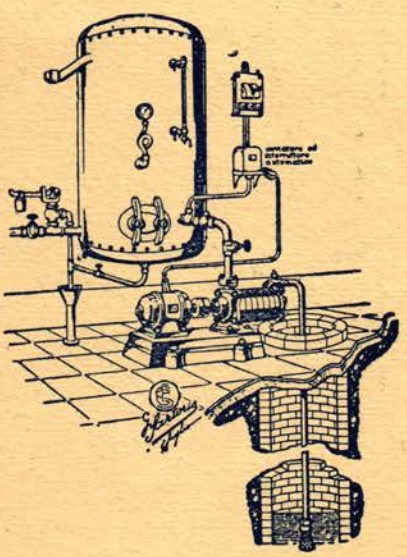


A 281

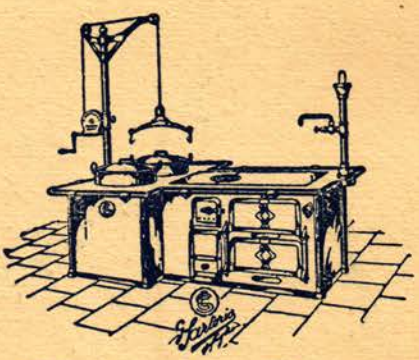
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI